



89.

17

DOTT. G. FICHERA

IPOFISI E CASTRAZIONE

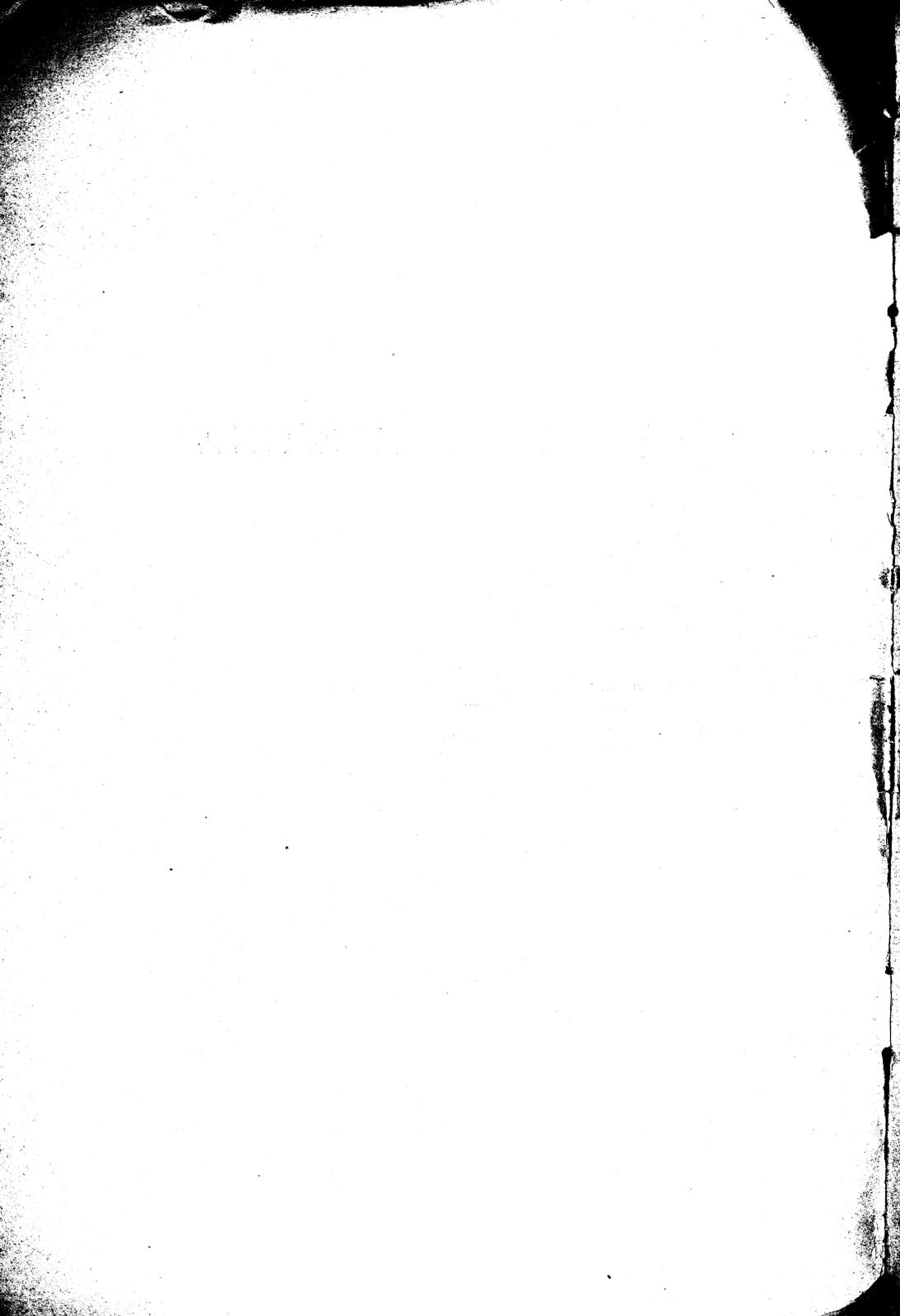
Estratto dal Giornale IL POLICLINICO — Volume XVII-C., Anno 1910

Mix. B.
46.52



ROMA
AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE "IL POLICLINICO",
N. 46 - Via del Tritone - N. 46

1910



DOTT. G. FICHERA

IPOFISI E CASTRAZIONE

Estratto dal Giornale IL POLICLINICO — Volume XVII-C., Anno 1910



ROMA

AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE "IL POLICLINICO ..
N. 46 - Via del Tritone - N. 46

—
1910

PROPRIETÀ LETTERARIA

Roma, 1910 — Tipografia Nazionale di G. Bertero & C.

ISTITUTO CHIRURGICO DELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA
diretto dal prof. F. DIRANTE

Ipofisi e castrazione

per il dott. G. FICHERA.

Nel prendere in esame la recentissima pubblicazione di Marrassini (1), più che a considerazioni critiche mi atterrò a dati di fatto, più che alle indagini da me compiute ai controlli da altri eseguiti.

Mi asterrò dal citare i numerosi lavori, apparsi dopo il 1905, che indirettamente confermano i rapporti esistenti tra ipofisi e ghiandole sessuali: come, ad esempio, quelli attuali sulle modificazioni di struttura dell'ipofisi dietro iniezioni di estratti ovarici o testicolari; e quelli odierni sullo sviluppo e sulla tessitura (agenesia, ipoplasia, ritenzione, atrofia) delle ghiandole genitali negli acromegalici con ipofisi ipertrofica.

Mi limito, quindi, a riportare le conclusioni degli Autori che hanno studiato, attraverso la castrazione, le correlazioni fra ipofisi e testicoli od ovaie.

* * *

Marrassini riassume e commenta estesamente i reperti e le deduzioni di Jutaka Kon, per l'uomo, di Barnabò e di Soli, per gli animali.

Ma, a dire il vero nel breve giro di cinque anni molte altre pubblicazioni son comparse sull'argomento; così che, senza presumere di aver sotto mano tutto quanto nel frattempo ha visto la luce, immediatamente alla lettura del

(1) A proposito di: MARRASSINI, *Sulle modificazioni che può determinare la castrazione negli organi glandolari di alcuni animali, con speciale riguardo a quelle che si riscontrano nell'ipofisi*. Pathologica, n. 39, 1910.

lavoro di Marrassini, posso riunire 14 tra monografie e note: di cui 4 riguardano l'uomo e 10 animali di varia specie.

Uomo. — Giorgi (1907) illustra l'ipofisi di una donna operata di ovariectomia bilaterale e morta nove giorni dopo, in seguito alla anestesia cloroformica; raffronta la struttura della ghiandola pituitaria normale e quella del caso.

« Esamino ora sezioni della ipofisi di ovarietomizzata. La ghiandola appare in istato di evidentissima congestione, il campo microscopico è solcato da vasellini di calibro vario, disposti negli spazi interalveolari o circondati addirittura dagli elementi cellulari, le pareti nella maggior parte ben nette con nuclei endoteliali allungati visibilissimi. È notevole il fatto che la loro sezione è beante, ripiena quasi sempre di sangue in modo da rendere evidente la congestione dell'organo.

Lo stroma conserva la disposizione alveolare, e le pareti degli alveoli in molti punti assai distinte constano di connettivo fibrillare con qualche nucleo allungato; gli spazi delimitati da questi sepimenti appaiono riempiti da quantità considerevoli di elementi cellulari. Predominano le cellule cromofile: le eosinofile sono in numero relevantissimo ed in molti casi riempiono e stipano addirittura l'alveolo, il loro protoplasma intensamente colorato in rosa appare a contorni nettamente definiti, il nucleo è in genere rotondeggiante, eccentrico, intensamente colorato.

Appariscono pure numerose le cellule cianofile, anzi in alcuni punti predominano: sono isolate o disposte a gruppi di tre, quattro e più elementi sino a tappezzare in qualche caso quasi esclusivamente un alveolo. Sono voluminose, irregolari, arrotondate, poligonali, con protoplasma colorato in azzurro di varia intensità sino al nero, il loro nucleo è quasi sempre unico, in genere disposto verso la periferia dell'elemento a cui appartiene rotondo e piccolo, o grosso e vescicoloso, con distinto reticolo cromatico. Talora in una cellula si possono notare due nuclei o ravvicinati o situati alle estremità del corpo protoplasmatico.

In quanto alle cellule cromofobe sono molto scarse, e sembrano diminuite in proporzione all'aumento subito dalle cellule cianofile ed eosinofile.

Dalle due descrizioni risalta evidentemente lo stato di iperattività della seconda ipofisi, se, uniformandoci al concetto che predomina, vogliamo considerare le cellule cromofile come cellule in intensa attività secretoria.

Tandler e Grosz (1908) sintetizzano i reperti ottenuti esaminando gli organi di individui castrati, appartenenti alla setta degli Skopzi, e per ciò che riguarda l'ipofisi scrivono: « Die Entfernung der Keimdrüse hat Vergrößerung der Sella tureica beim menschlichen Kastraten zeigen können. An dem hier seinerzeit vorgestellten Eunuchenskelette erwies sich die Sella deutlich vergrößert, bei einem der Skopzen, der wie röntgensien konnten, war die Vergrößerung der Sella im Röntgenbilde erkennbar ».

Rössle (1908) riassume la propria esperienza in brevi proposizioni: « Ich habe deshalb auf die Gehirnanhänge in jenen Fällen geachtet, wo wir kastrierte Weiber und Männer zur Sektion bekamen. Da man sich, in christlichen Ländern, nur dann zur Kastration entschliesst, wenn sie durch schwere Erkrankungen der Keimdrüsen dringend geboten erscheint, so ist es klar, dass wir bei diesen schwerkranken Personen keine so starken Hypertrophien erwarten können als bei gesunden Tieren. Immerhin habe ich in 3 Fällen, in denen Hoden resp. Ovarien mehrere Jahre vor dem Tode entfernt worden waren, nicht unbedeutende Vergrößerungen der Hypophyse um mehrere Millimeter, besonders im sagittalen Durchmesser, gesehen ».

Jutaka Kon (1908) espone le constatazioni fatte in sette donne ed un uomo castrati in epoche diverse, da 4 giorni a 5 e 6 anni.

« Ich glaube also sagen zu dürfen dass die Gewichts und Volumenzunahme der Hypophyse bei kastrierten Menschen nicht so bedeutend ist, wie Fichera bei Tieren festgestellt hat, die Hypophysen aber bei unseren Fällen im ganzen wenigstens an den grössten beim Menschen auffindbaren gerechnet werden können.

« Es scheinen also meine Befunde im allgemeinen mit den Angaben von Fichera übereinzustimmen.

« Berücksichtigt man dass die Volumenzunahme der Drüsen fast immer mit der Vergrößerung der einzelnen Zellen verbunden ist, so kann man natürlicherweise annehmen, dass die Vergrößerung der Hypophyse bei Kastraten eine echte Hypertrophie des Organs ist ».

Animali. — Giorgi (1906) porta per primo la conferma ai fatti da me rilevati: « Le mie ricerche consistono nella distruzione dei corpi lutei di coniglie, e nello studio delle modificazioni istologiche verificatesi nella ipofisi dopo periodi di tempo vari dell'operazione.

A queste ricerche ho voluto premettere osservazioni preliminari, non solo sperimentali, ma anche anatomo-patologiche, ed ho potuto constatare l'aumento di volume e quel che più interessa, dell'attività secretoria delle ipofisi:

1° Su coniglie nelle quali avevo eseguito l'asportazione delle ovaie;

2° Su donne morte dopo la ovariectomia bilaterale, o poco dopo il parto.

Paragonando ora le mie osservazioni con quelle ricavate mediante la castrazione si vede facilmente che in tutti e due i casi esistono nella ipofisi segni di iperattività funzionale, con la differenza che la ablazione completa delle ovaie reca nell'organismo in questione una iperplasia più notevole e durevole ».

Cimoroni (1907) istituisce una comparazione tra ipertrofia della ghiandola pituitaria consecutiva a tiroidectomia e quella successiva a castrazione.

« Era logico che io eseguii la castrazione nei cagnolini e nei giovani conigli, onde confrontare la struttura delle ipofisi di questi animali con quella delle ipofisi dei cani e dei conigli tireoprivi.

Infatti ho eseguito la castrazione nei cagnolini, sacrificandoli dopo un mese dall'atto operativo, quando cioè, nei suoi esperimenti, il Fichera aveva osservato già evidenti le modificazioni strutturali nell'ipofisi dei suoi animali.

Ho trattato la pituitaria dei cani castrati nello stesso modo come avevo trattato quella dei cani e dei conigli tiroidati: la ghiandola si mostra aumentata di volume; entro gli spazi rotondeggianti o poligonali, formati dalla trama connettivale, sono innicchiate le cellule cromofobe e quelle cromofile, queste ultime straordinariamente più numerose che non nel normale; tutte sono un po' più grandi di quelle normali, ma si mantengono uniformi.

Le cellule, ravvicinate e stipate tra loro, riempiono gli alveoli e i tuboli ghiandolari, il lume dei quali è assai meno ampio che in condizioni comuni.

L'irrorazione sanguigna è più ricca per la presenza di molteplici e grossi capillari.

Scarse sono le cellule in fase cariocinetica.

Fatti presso a poco identici si notano nelle ipofisi dei conigli castrati e sacrificati nella stessa età giovanile.

Dunque la castrazione induce ipertrofia anche nell'ipofisi dei cani e dei conigli e il reperto istologico corrisponde a quello notato dal Fichera nei capponi, nei buoi, nei bufali e nei conigli. Ossia è un reperto istologico tutto proprio, dovuto alla castrazione e che appare uniforme e costante nelle diverse specie di animali più su ricordate; esso consiste sopra tutto in un ingrossamento caratteristico di tutta la massa ghiandolare, in un aumento numerico notevolissimo delle cellule eosinofile e in una più ricca irrorazione sanguigna.

Thaon (1907) esprime succintamente il proprio avviso: « Nous avons examiné des hypophyses d'animaux entiers et châtrés, au point de vue de leurs aspects histologiques et de l'action de leurs extraits; mais les différences que nous avons constatées n'ont pas montré de caractères assez constants pour nous autoriser à poser des conclusions ».

Barnabò (1907) crede che l'ipofisi ipertrozzandosi, dopo castrazione, presenti periodi a struttura diversa.

« Per controllo poi alle mie esperienze castrai anche delle cavie di sesso maschile e dei topi bianchi su cui il Fichera non aveva sperimentato. Ebbene sacrificando questi animali a diverse epoche dall'operazione, potei verificare che anche negli animali castrati mentre al ventunesimo giorno si vedono ancora sviluppate le cellule eosinofile e si ha il medesimo reperto descritto da Fichera e controllato nei cagnolini e nei conigli castrati da Cimoroni, dopo 80 e 82 giorni si riscontra il medesimo reperto da me descritto per gli animali delle altre due serie di esperienze; con prevalenza cioè di elementi grandi, paragonabili a cellule epatiche, e con assenza, o quasi, di cellule eosinofile.

L'ipofisi va incontro ad una notevole ipertrofia tanto negli animali con resezione del deferente, quanto, e con maggiore intensità e rapidità, negli animali

con un solo testicolo il cui deferente sia resecato. E tale ipertrofia è perfettamente simile a quella che avviene nell'ipofisi degli animali castrati ».

Tandler e Grosz (1908) dicono incidentalmente dei risultati ottenuti: « Die Entfernung der Keimdrüse hat Vergrößerung der Hypophyse zur Folge. Auf diese Tatsache hat Fichera zuerst hingewiesen. Wir selbst haben dieselbe unabhängig von ihm an unseren Versuchstieren feststellen können, und haben auch die Vergrößerung der Sella turcica beim menschlichen Kastraten zeigen können ».

Parhon e Goldstein (1908) hanno 17 esperienze di asportazione dei testicoli o di legatura dei deferenti in cani e gatti, quasi tutti adulti, da esse concludono: « De toutes ces expériences nous pouvons conclure que dans l'hypophyse des animaux mâles châtrés on trouve le plus souvent une prédominance des cellules éosinophiles, qui peut être très marquée, comme dans notre dernière expérience. (Experience XVII^e Jeune chien âgé de quelques mois). Cependant cette prédominance est loin d'être constante, et dans certains cas nous avons trouvé les chromophobes formant la majorité. Ce dernier fait peut être assez prononcé, surtout chez les animaux jeunes ».

Gli stessi Autori riassumono 4 esperimenti di ovariectomia in cagne e gatte: 1 cagna adulta e 3 gatte giovani; e riscontrano presenza di abbondanti cellule eosinofile in ipofisi ipertrofiche come nell'esperienza quarta: « Double castration chez une jeune chatte âgée de 3 mois et demi, sacrifiée deux cent vingt-neuf jours après l'opération. Son hypophyse pèse 4 centigrammes, tandis que celle d'un chat du même âge ne pèse que 25 milligrammes. Au point de vue histologique la zone corticale du lobe épithélial est constituée à la périphérie presque exclusivement par des grandes cellules ayant une forte affinité pour l'éosine. La partie plus centrale de cette zone contient des cellules encore plus grandes que les précédentes, colorées en rose pâles ».

Tuttavia Parhon e Goldstein giudicano: « Ces expériences étant trop peu nombreuses ne nous permettent pas une conclusion précise. Nous les enregistrons comme des simples documents ».

Soli (1909) nella sua estesa monografia scrive, per ciò che riguarda l'argomento: « Siccome numerosi dati di fatto, stabiliti sia mediante le ricerche sperimentali che coll'indagine clinica ed anatomo-patologica, stanno a dimostrare che esiste un legame molto stretto fra ipofisi e tiroide, mi sono proposto di ricercare se anche in questa speciale condizione creata artificialmente — come è la castrazione — si potessero osservare fatti in appoggio di una tale opinione. A ciò ero stimolato, oltre che dal fatto che una simile ricerca non era stata ancora eseguita da alcuno, specialmente dall'essere questa una condizione che influenza l'ipofisi in maniera evidente, come risulta dai dati di Fichera.

Dirò subito che le mie ricerche in proposito hanno confermato pienamente i dati di Fichera, dimostrando come negli animali castrati si osservi una ipertrofia dell'ipofisi di grado più o meno elevato.

Istologicamente, specie nei casi nei quali le differenze macroscopiche erano maggiori, come nelle coppie 4 e 5, si osservarono notevoli differenze fra l'ipofisi dei galli e quelle corrispondenti dei capponi.

Nell'ipofisi del gallo si constata che gli elementi del parenchima si dispongono entro gli spazi losangici od irregolari, determinati dallo stroma, in nidi o in cordoni cellulari massicci, nei quali il più delle volte non è possibile scorgere un lume glandulare. Se questo poi in qualche punto del parenchima è visibile, appare generalmente molto piccolo, spesse volte di apparenza fissurale, contenente spesso una sostanza omogenea colorata in rosa dall'eosina.

Gli elementi eosinofili, con grosso nucleo vescicolare e protoplasma che ha assunto intensamente l'eosina, sono molto scarsi.

Nel cappone invece sono caratteristici due reperti. Anzitutto numerosi spazi rotondeggianti od ovalari di grandezza varia (il loro diametro oscilla fra 5-10 e 30-35 μ) rivestiti da uno strato di cellule cubiche o cilindriche — qualche volta a limiti non definiti — con protoplasma omogeneo o finamente granuloso e con un nucleo rotondeggiante, che si colora intensamente coll'ematosilina. L'altro reperto caratteristico è dato da numerosissime cellule eosinofile, che sono sparse irregolarmente nel parenchima della glandula; qualche volta sono raggruppate e frequentemente si trovano a tappezzare le cavità glandulari accennate.

Queste cavità possono apparire vuote; il più delle volte però sono occupate, in parte, o completamente, da una sostanza amorfa, che si tinge coll'eosina, che rappresenta il prodotto di secrezione degli elementi ipofisari.

Questi dati concordano perfettamente con quelli di Fichera ».

* * *

Riassumendo, dunque, non vi è un solo Autore che escluda l'ipertrofia dell'ipofisi dopo castrazione.

Thaon, il quale non accenna all'età degli animali castrati, probabilmente adulti, non nega tuttavia le modificazioni di struttura dell'ipofisi dopo ablazione delle ghiandole sessuali; ma, trova che le differenze, pur riscontrate, non sono sufficientemente costanti.

Allo stesso modo, Parhon e Goldstein, i quali a volte fecero la castrazione unilaterale a volte la legatura del cordone spermatico, ciò che non equivale alla castrazione completa, sebbene non sian venuti a conclusioni, riscontrarono in predominanza le cellule eosinofile ipofisarie, malgrado gli animali fossero presso che tutti adulti. Gli Autori medesimi nelle femmine castrate, di cui 3 su 4 giovani, notarono più evidente il fenomeno, caratterizzato anche da aumento di volume dell'organo; tanto che in una gatta fu rinvenuta

un'ipofisi del peso di 4 centigrammi, mentre il peso medio per l'ipofisi di un animale della medesima età è di 25 milligrammi.

A questi reperti irregolari, degli Autori che non han tenuto conto dell'età degli animali in esperimento, rispondono le unanimi esplicite conclusioni di Giorgi, Rössle, Tandler e Grosz, Jutaka Kon per l'uomo; Giorgi, Cimoroni, Barnabò, Tandler e Grosz, Soli per il gallo, la cavia, il coniglio, il cane.

Nei commenti al lavoro di Jutaka Kon, si legge ripetutamente l'obiezione, rivolta da Marrassini, della mancata indicazione circa le eventuali gravidanze condotte a termine dalle donne poi castrate, di cui Kon stesso esamina le ipofisi.

Ora, giova considerare come, da molti, si ritiene che, l'ipertrofia della ghiandola pituitaria stabilitasi in gravidanza sia affatto transitoria e non permanga oltre questo particolare periodo.

Cito l'opinione di Comte: « Nous pouvons donc admettre une hyperplasie de l'hypophyse pendant la fin de la grossesse et l'état puerpéral, comme aussi son retour à l'état normal. Car j'ai trouvé dans mon matériel des hypophysés de femme ayant accouché autrefois: leur poids était normal ».

Riporto da Guerrini: « In tutte le ipofisi di femmine grande (cagne, coniglie) esiste, indubbio, un lieve aumento di funzioni secretorie, il che si esplica in due modi: per una maggior copia, nei protoplasmii, di elementi di secrezione; per un maggior numero in tutto l'organo di cellule in considerevole attività funzionale.

« Il fenomeno compare coll'inizio della gravidanza. Ma sussegue fino al parto e, talora, lo sorpassa fino al termine di qualche giorno ».

Aggiunge Dialti: « Anche io ho osservato durante la gravidanza fenomeni di iperplasia cellulare a carico delle cromofobe, mentre le cromofile si mantengono in misura normale, e fatti di ipersecrezione colloidea; in seguito, subito dopo il parto, si inizia e si compie il ritorno dell'ipofisi alle condizioni normali per progressiva ipoplasia dei predetti elementi gravidici ».

Dei casi illustrati da Kon, di cui alcuni operati da 5 e 6 anni, Marrassini rileva quello con castrazione e autopsia dopo 4 giorni, per sorprendersi della rapidità di modificazione entro così breve tempo.

Ma, la celerità avanti notata, nei rapporti tra ipofisi e ghiandole germinali, è confermata da Giorgi, Barnabò, Soli. Ed inoltre un reperto precoce perderebbe valore se cessate influenze momentanee, agenti sul principio, mutasse; ma, persistendo anzi accentuandosi nei suoi caratteri propri, esso ha valore sin dall'inizio.

Riguardo la notevole ipertrofia constatata nei polli castrati Marrassini invoca alcuni fattori, che mi pare non siano addotti convenientemente.

Egli scrive: « Nè d'altra parte va dimenticato come alla ipertrofia ipofisaria possano contribuire processi infiammatori del peritoneo, tanto facili a

manifestarsi nel pollo per le condizioni particolari nelle quali la castrazione deve necessariamente aver luogo.

Chi ha fatto la castrazione in questi animali sa come lo strappamento dei testicoli lasci fluire più o meno abbondante il sangue dai vasi dell'ilo; i quali non possono essere allacciati; sangue che rimane nella cavità peritoneale e che non può a meno di provocare dei fenomeni infiammatori di varia intensità. E questi processi infiammatori debbono essere senza dubbio anche maggiormente facilitati dalle manualità piuttosto laboriose, che talvolta si debbono compiere e dalle lesioni che si producono inevitabilmente nel campo del simpatico addominale ».

In proposito, credo che la castrazione nei polli non sia affatto operazione indaginosa nè grave. È comune l'osservazione della rapidità e semplicità con cui tale atto vien compiuto negli allevamenti e nelle campagne; come è pure di volgare cognizione l'eccezionale resistenza che all'ablazione offrono i giovani polli. I quali di regola non danno alcun segno di malessere per la castrazione, anche se compiuta addirittura con rudi manovre digitali e senza cautele asettiche.

Per la castrazione praticata a scopo di ricerca scientifica mi pare che i polli possano trovarsi in condizioni assai migliori; e, quindi, non debbano andare incontro ad alcuna complicanza.

Tale è il risultato della mia personale esperienza. Tale dovrebbe essere pur quello delle prove di Marrassini; poichè, se è vero ch'egli ripetutamente parla di un'eventuale infiammazione del peritoneo, l'attribuisce, poi, alla presenza di sangue, per emorragia dai vasi dell'ilo testicolare. Fatto che si può in tempo evitare, ma che, in ogni modo, da soli non può dare veri e propri fenomeni infiammatori di grave entità.

Nè basta quanto sopra, chè Marrassini nelle autopsie eseguite, lungo le quali talora ha avuto occasione di notare la persistenza di formazioni a struttura testicolare, avrebbe dovuto tener presenti le lesioni flogistiche, e magari radiare gli animali disadatti dal novero di quelli utili. Ma di questa evenienza l'Autore non parla, come non l'avesse constatata. E del resto, a mio avviso, è difficile che dalla presenza di sangue nella cavità peritoneale derivino effetti sull'ipofisi, rilevabili fin cinque o sei mesi dopo l'operazione; quanti ne trascorsero in alcuni casi di evidente ipertrofia della ghiandola pituitaria.

Un'altra considerazione di Marrassini è legata strettamente ai risultati; cioè, l'avvertimento che l'asportazione delle glandole genitali sia completa. Invero, egli conclude: « Riassumendo ora i fatti ottenuti nei capponi a confronto dei galli, a parte i fatti accennati nel timo e nelle tiroidi, possiamo dire che nel pollo alla estirpazione dei testicoli consegue aumento di volume e di peso della ipofisi talora poco appariscente, talora spiccatissimo specialmente quando la castrazione è avvenuta in modo completo. »

Orbene, l'importanza che a tale precetto ho sempre attribuito emerge chiaramente dal seguente periodo, del mio primo lavoro.

« Lo studio riguarda principalmente i galli ed i capponi e secondariamente i tori ed i buoi, i bufali integri e quelli castrati; ai quali venne esteso, per procurare un controllo ai fatti già assodati e per dar loro maggiore comprensione.

Però, sono indotto a fondare i risultati più sulle ricerche praticate sui gallinacci, che su quelle eseguite sui bovini, dalla ragione che a stabilire un fatto, il quale si avvera negli animali in cui la castrazione è stata completa ed operata in tenera età, è necessario esser sicuri di queste due condizioni essenziali.

Invece nei bovini molto spesso si ricorre all'ablazione dei testicoli quando lo sviluppo è progredito, e non raramente si pratica la torsione del peduncolo testicolare anziché la orchietomia, ottenendo degli effetti che non sono sempre completi, poichè la torsione non garantisce e non dà in ogni caso l'atrofia assoluta e tanto meno la scomparsa dell'organo, procurata con l'asportazione ».

« Dunque, castrazione completa ed operata in tenera età » sono per me « condizioni essenziali »; esse, non rispettate alcune volte e non controllate molto spesso, spiegano la mancanza di un'apprezzabile ipertrofia dell'ipofisi nei bovini e negli ovini esaminati dall'Autore, nei cani e nei gatti adulti sperimentati da Parhon e Goldstein. Difatti ottemperando a quelle prescrizioni, come riesce agevole nei polli, si ha ipertrofia, a giudizio dello stesso Marrassini, spiccatissima; la quale anche nei caratteri istologici principali corrisponde a quella da me descritta.

Sulla controversia circa il significato dell'ipertrofia ipofisaria da castrazione potrei astenermi da ogni chiarimento.

Marrassini rigetta l'opinione che ammette un compenso fra ghiandole sessuali e glandola pituitaria.

La questione è per taluni indecisa; io, per le prove da me raccolte e per l'interpretazione secondo me più rispondente al vero, non ho formulato la tesi della supplenza funzionale o di uffici vicarii, ma ho sempre preferita quella dei rapporti e delle correlazioni funzionali.

In conclusione, dalla precedente rassegna non mi sembra esistano nella letteratura le contraddizioni che avrebbero costituito il movente delle ricerche di Marrassini; le quali, poi, più che a risolvere vengono a creare dissonanze.

Invero, sintetizzando, questo Autore a volte trova l'ipertrofia della ghiandola pituitaria dopo asportazione delle glandole genitali, a volte non la riscontra.

Ora, quanto alle specie animali ed alle condizioni sperimentali, eliminati gli ovini ed i bovini, che possono dare, per le ragioni avanti citate, risultati non sempre rigorosamente attendibili, restano i conigli, le cavie, i galli. Per i galli i reperti sono stati evidentissimi, e si tratta di animali operati di ablazione completa in giovane età; per i conigli e per le cavie non consta in che periodo della vita fossero, allorchè venne compiuto l'atto operativo.

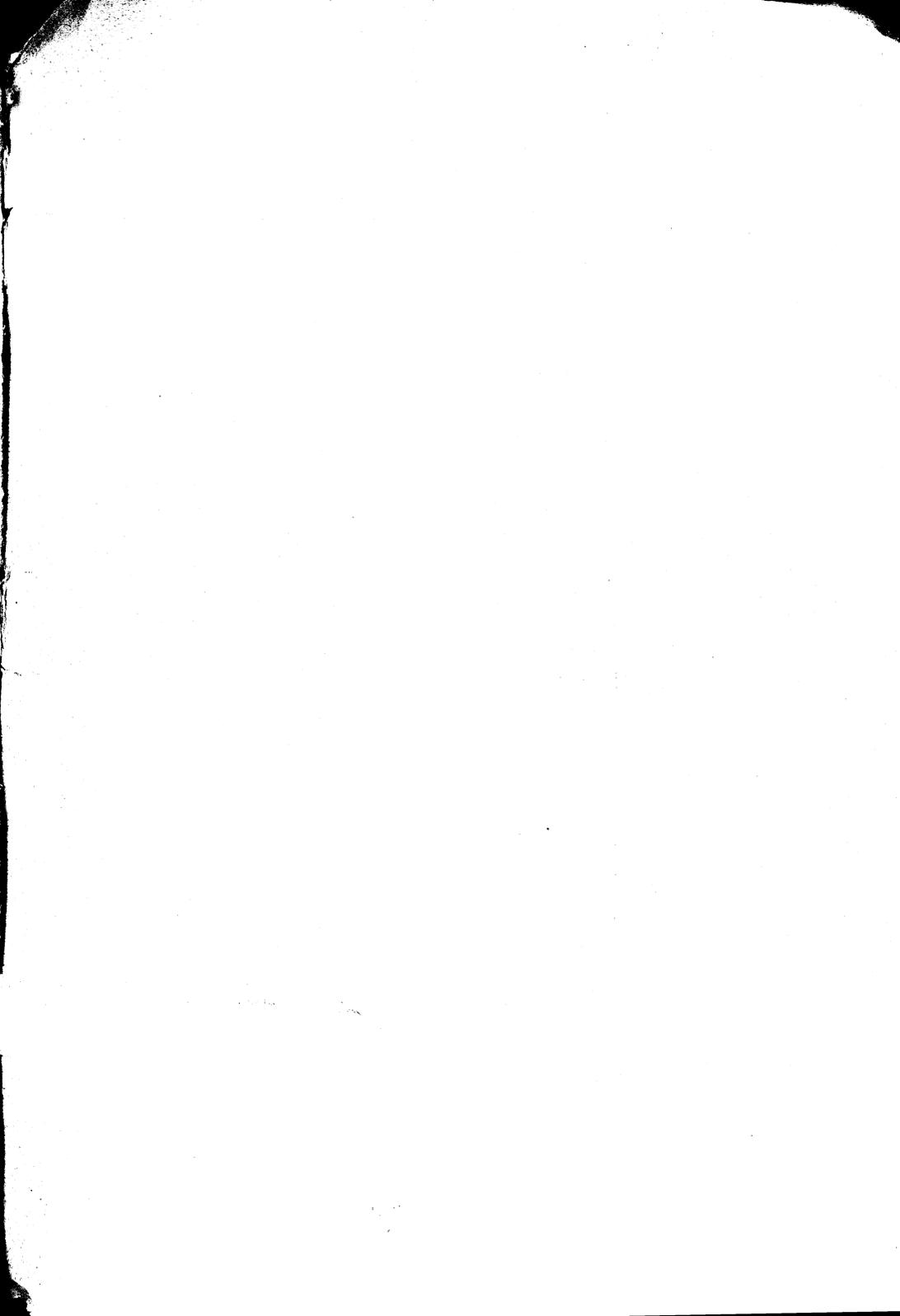
Posto ciò, o nel lavoro completo detti animali appariranno adulti ovvero di età imprecisata, e si intenderà facilmente la mancata sicura ipertrofia dell'ipofisi da castrazione; o, invece, essi appariranno giovani, ed allora bisognerà ammettere che mentre i galli si comportano ugualmente ovunque, le cavie ed i conigli di taluna regione, a differenza di quelli di altri luoghi, godano un peculiare comportamento nei rapporti tra ipofisi e castrazione.

Roma, 19 giugno 1910.

BIBLIOGRAFIA.

- FICHERA. *Sulla ipertrofia della ghiandola pituitaria consecutiva alla castrazione*. Policlinico, Sez. chir., 1905. Atti R. Accad. med. di Roma, 1905.
- FICHERA. *Ancora sull'ipertrofia della ghiandola pituitaria consecutiva alla castrazione*. Policlinico, Sez. chir., 1905. Atti R. Accad. med. di Roma, 1905.
- FICHERA. *Sur l'hypertrophie de la glande pituitaire consecutive à la castration*. Arch. ital. de Biol., 1905.
- FICHERA. *Sulla distruzione dell'ipofisi*. Sperimentale, 1905.
- GIORGI. *Alterazioni della ipofisi in una donna ovariectomizzata*. Ginecologia, 1907.
- TANDLER und GR. sz. *Untersuchungen an Skopzen*. Wiener klin. Woch., 1908.
- RÖSSLE. *Ueber Hypertrophie und Organkorrelation*. Münch. medizinische Wochenschrift, 1908.
- KON JUTAKA. *Hypophysenstudien*. Ziegler's Beiträge, 1908.
- GIORGI. *Ovaio ed ipofisi e funzione del corpo luteo*. Ginecologia, 1906.
- CIMORONI. *Sulla ipertrofia dell'ipofisi cerebrale negli animali stiroidati*. Boll. R. Accademia med. di Roma, 1907; Sperimentale 1907.
- THAON. *L'hypophyse à l'état normal et dans les maladies*. Paris, Doin, 1907.
- BARNABÒ. *Sui rapporti delle cellule interstiziali del testicolo colle glandole a secrezione interna*. Boll. Soc. zool. ital., 1906.
- BARNABÒ. *Sulla ipertrofia compensatoria della ipofisi cerebrale*. Boll. Soc. zool. ital., 1907.
- BARNABÒ. *Sui rapporti tra la glandola interstiziale del testicolo e le glandole a secrezione interna*. Policlinico, Sez. chir., 1908.
- PARHON et GOLDSTEIN. *Les sécrétions internes*. Paris, Maloine, 1909.
- SOLI. *Contributo alla funzione del timo nel pollo ed in alcuni mammiferi*. R. Accad. di Scienze, Lettere ed Arti, Modena, 1909.
- COMTE. *Contribution à l'étude de l'hypophyse humaine et de ses relations avec le corps thyroïde*. Thèse de Lausanne, 1898.
- GUERRINI. *Sulla funzione della ipofisi*. Sperimentale, 1904.
- DIALTI. *Patologia e Chirurgia della ipofisi*. Siena, tip. S. Bernardino, 1910.





IL POLICLINICO

PERIODICO DI MEDICINA, CHIRURGIA E IGIENE

DIRETTO DAI PROFESSORI

GUIDO BACCELLI | FRANCESCO DURANTE

DIRETTORE DELLA R. CLINICA MEDICA
DI ROMA

DIRETTORE DEL R. ISTITUTO CHIRURGICO
DI ROMA

con la collaborazione di altri Clinici, Professori e Dottori italiani e stranieri

si pubblica in tre Sezioni distinte:

Medica — Chirurgica — Pratica

IL POLICLINICO
chirurgia e dell'igiene.

nella sua parte originale (Archivi) pubblica i lavori dei più distinti clinici e cultori delle scienze mediche, riccamente illustrati, sicché i lettori vi troveranno il riflesso di tutta l'attività italiana nel campo della medicina, della

LA SEZIONE PRATICA

che per sé stessa costituisce un periodico completo, contiene lavori originali d'indole pratica, note di medicina scientifica, note preventive e tiene i lettori al corrente di tutto il movimento delle scienze mediche in Italia e all'estero. Pubblica perciò numerose e accurate riviste su ogni ramo delle scienze suddette, occupandosi soprattutto di ciò che riguarda l'applicazione pratica. Tali riviste sono fatte da valenti specialisti.

Pubblica brevi ma sufficienti relazioni delle sedute di Accademie, Società e Congressi di Medicina, e di quanto si viene operando nei principali centri scientifici, speciali corrispondenze

Non trascura di tenere informati i lettori delle scoperte ed applicazioni nuove dei rimedi nuovi e nuovi metodi di cura dei nuovi strumenti, ecc., ecc. Contiene anche un ricettario con le migliori e più recenti formule.

Pubblica articoli e quadri statistici intorno alla mortalità e alle malattie contagiose nelle principali città d'Italia, e dà notizie esatte sulle condizioni e sull'andamento dei principali ospedali.

Pubblica le disposizioni sanitarie emanate dal Ministero dell'Interno, potendo esserne informato immediatamente, e una scelta e accurata Giurisprudenza riguardante l'esercizio professionale.

Pubblica in una parte speciale tutte le notizie che possono interessare il ceto medico: Promozioni, Nomine, Concorsi, Esami, Condotte vacanti, ecc.

Tiene corrispondenza con tutti quegli abbonati che si rivolgeranno al *Policlinico* per questioni d'interesse scientifico, pratico e professionale.

A questo scopo dedica una rubrica speciale e fornisce tutte quelle informazioni e notizie che gli verranno richieste.

IL POLICLINICO contiene ogni volta accurate recensioni bibliografiche, e un indice di bibliografia medica, col titolo dei libri editi recentemente in Italia e fuori, e delle monografie contenute nei Bollettini delle Accademie e nei più accreditati periodici italiani ed esteri.

A questo proposito si invitano gli autori a mandare copia delle opere e delle monografie da loro pubblicate.

LE TRE SEZIONI DEL POLICLINICO adunque, per gli importanti lavori originali, per le copiose e svariate riviste, per le numerose rubriche d'interesse pratico e professionale, sono i giornali di medicina e chirurgia i più completi possibili e che meglio rispondono alle esigenze dei tempi moderni.

ABBONAMENTI ANNUI:

	Italia	Unione postale	
1. Alla sezione medica e alla sezione pratica . . .	L. 15	23	} R. L. ORO
2. Alla sezione chirurgica e alla sezione pratica »	15	23	
3. Alle tre sezioni insieme	20	30	
4. Alla sola sezione pratica	10	15	

Un num. separato della sezione medica o chirurgica Lire UNA

Un num. separato della sezione pratica cent. 50.

Gli abbonamenti cominciano a decorrere dal primo di gennaio di ogni anno.

Il *Policlinico* si pubblica sei volte il mese.

La sezione medica e la sezione chirurgica si pubblicano ciascuna in fascicoli illustrati di 48 pagine, che in fine di anno formeranno due distinti volumi.

La sezione pratica si pubblica una volta la settimana in fascicoli di 32 pagine.